Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

I fasti della malafede avversaria

Montature e speculazioni - Diffamazione continuata - Il dilettantismo fantastico-poliziesco dell'"Avvenire" e le sgangherate arringhe del "Progresso"

Da qualche tempo i giornali più prossimamente legati ad una bottega, vanno farneticando in tono maggiore davanti o dietro le carrozze ufficiali che menano commissari regi e prefettizi al timone di quei Comuni che in grazia della reazione borghese i nostri compagni han dovuto abbandonare.

Noi non ci cureremmo del chiasso smodato di tutta questa brava gente che ci fa un po' l'impressione di una torma di ragazzacci caprioleggianti dinanzi ad una stonata fanfara, se l'odio di parte non facesse talvolta passare i confini della polemica onesta per precipitare nel fango delle più luride contumelie, quando non sprizzi il veleno della più fegatosa malvagità.

E' il caso dell'odiosa campagna condotta a distanza da «Avvenire» e «Progresso» davanti e dietro il passaggio del carro. Carnevali inquirente su le fantastiche catastrofi del Comune di Bazzano.

Confuteremo la più recente delle scanzonate diatribe, quello del «Progresso», essendo da questa corretta e superata quella dell'«Avvenire» che aveva già avuta, per la parte riguardante le «rivelazioni», una palmare smentita dell'autorità giudiziaria.

Il «Progresso», dunque, ha l'immancabile «ouverture» patriottica la quale, per colmo di disgrazia, neanche si salva da una confutazione categorica.

Il «Progresso» se per... esigenza di storica parla al pubblico di «anti italianità spinta» nei riguardi dell'ex sindaco di Bazzano, per necessità di speculazione nasconde tutta una storia di proteste contrarie date dal Termanini durante la guerra da fare invidia al sindaco più nazionalista.

Sull'orlo del fallimento

La preventiva e non chiesta difesa del commissario che sta per pubblicare i ruoli delle tasse fortemente aumentate si rivela subito e prende posto da sè. In quanto agli impiegati che assorbono la quasi totalità delle entrate, il «Progresso», sa che questo è per tutti i Comuni della Provincia, e che il regolamento-organico provinciale fu regolarmente approvato dalla Prefettura presso la quale è concordato. Lavori di nessuna utilità quelli compiuti dal Comune di Bazzano! Notasi: Edificio scolastico, strade, ferrovie, linee automobilistiche, telefono, telegrafo, case operaie, acquedotto.

«La brutta fontana» poi, tutt'altro che seccata, è opera dello scultore Grazioli ed ottenne il primo premio alla esposizione di Brera di Milano.

Nessuno potrebbe sostenere che l'acqua contenente sostanze ferruginose non sia potabile, comunque quella dell'acquedotto di Bazzano ha subito parecchi esami, prima e dopo la costruzione dell'acquedotto, ed anche recentemente presso diversi istituti di chimica fra i quali quello annesso all'Ufficio igiene del Comune di Bologna diretto dal prof. Bono è sempre stata trovata potabilissima. Si massa invece di disertare l'acquedotto si serve molto volentieri della sua acqua e diserta i pozzi. Basta infatti che la fontanella per qualche guasto resti per un po' di tempo chiusa perchè le proteste siano unanimi. Del resto non d'accordo col «Progresso» molte famiglie di Bazzano, fra le più avverse a noi (Masini, Minelli, Rocchi, De Masi, Magni, Circolo Rosa, ecc.), che si servono dell'acquedotto e ne hanno fatto impianto in casa. E a proposito dell'acquedotto, profitteremo per smentire la calunnia, questa volta abbandonata, più volte in passato ripetuta, che il Comune aveva date 50.000 lire all'appaltatore dell'acquedotto signor Pagnoni e questi le aveva poi restituite perchè provvissero alla costruzione delle case operaie.

Il Comune era talmente sull'orlo del fallimento che il commissario ha potuto aumentare in confronto del 1920 di oltre 80.000 la sovraimposta e di L. 70.000 le tasse comunali. Conseguenza dei debiti lasciati dai cessati amministratori queste nuove maggiori spese? Non ci pare. Nel bilancio 1921 infatti le quote per pagamento di interessi in dipendenza di mutui passivi gravano per sole L. 30.000 quelle per ammortizzazione mutui (quota capitali) per sole L. 6500. Come vien spesa allora la forte rimanente somma stanziata in bilancio? In spese di carattere obbligatorio che il commissario non ha potuto diminuire perchè già insufficienti, che in molti casi ha dovuto aumentare, che nel prossimo anno dovranno essere aumentate ancora.

Non impressioni la cifra degli articoli soppressi. Si tratta di somme stanziate per affermazione di principio che altro, ben sapendo che si sarebbero dovuto sacrificare in sede di controdeduzione alle decisioni della G. P. A. Si tratta di fondi posti nelle spese facoltative per assistenza ai tubercolosi, ricovero per vecchi inabili al lavoro, refezione scolastica, lavori straordinari per ridurre la disoccupazione, ecc. In conclusione nel bilancio 1921 fatto dal commissario «nessun» articolo del bilancio 1920 voluto dalla Amministrazione socialista è stato soppresso o diminuito, parecchi hanno avuto il loro stanziamento aumentato.

Ospedale civile

Il «Progresso» si smentisce da sè quando non sa trovare altro da dire se non che il medico, gli infermieri, le suore e i fornitori, non possono essere pagati perchè i Comuni che all'Ospedale mandano i loro ammalati, non sono alla lor volta in grado di pagare.

E' la storia di tutti gli ospedali e di tutti i Comuni.

Notiamo intanto che finanziariamente l'esercizio dell'Ospedale civile di Bazzano «è attivo», ed il suo patrimonio non è mai stato assorbito per le ordinarie spese.

Dall'ultimo consuntivo approvato dalla Prefettura (1918) risulta un utile netto di oltre L. 10.000, attività che si ha ragione di ritenere non diminuirà affatto per gli esercizi 1919 e 1920. Notiamo oltre che le spese sono sempre state ridotte al minimo possibile, che si sono sempre praticate tutte le economie e che se oggi l'azienda dell'Ospedale civile si trova in condizioni tali che, risolto il problema di fare pagare i Comuni debitori, può vivere di vita propria e continuare l'opera sua benefica in pro dei sofferenti, ciò lo si deve appunto all'opera oculata, onesta sotto ogni rapporto, e tutt'altro che dissipatrice dei socialisti amministratori della Congregazione di Carità.

«L'albero della cuccagna»

Le fantasticherie pubblicate sulla Cooperativa di consumo muoiono di ridicolo nella loro inverosimilità.

Il debito della Cooperativa di consumo verso il Comune, o meglio verso il magazzeno annonario del Comune, debito che si può ormai considerare estinto se si calcolano le somme che la Cooperativa deve avere dal Comune per forniture fatte ad esso ed alla Congregazione di Carità per l'Ospedale, si è formato in quest'anno, dopo cioè che fu distrutto per parte dei fascisti il ristorante Cooperativo con danno che la perizia della autorità ha anche valutato.

L'Amministrazione della Cooperativa si trovò in quel momento a dover sostenere forti spese per ripristinare i locali distrutti, fu privata per diversi mesi del non indifferente introito che l'esercizio del ristorante le dava e non potè così far subito fronte agli impegni che aveva col Comune. Ecco lo scandaloso debito di 30.000 lire!

Le sottrazioni di merci, le regalie e le ladrerie dei capi-lega che fuggono sottraendo sacchi di merce dai magazzini della Cooperativa sono invenzioni che soltanto la spudoratezza di certe malefedi può mettere in piedi.

«L'Ospedale militare»

Era perfettamente a conoscenza della Prefettura che Termanini, coadiuvato dal personale comunale non chiamato alle armi, amministrava per conto del Comune, l'Ospedale militare di riserva.

Quanto all'assegno al Termanini deliberato dal Consiglio comunale esso fu dato in considerazione che il Termanini per l'Ospedale distraeva la sua attività dai propri interessi, e quale rimborso spese forzose, ecc.

Noi attendiamo sereni, sicuri dell'onestà del Termanini come degli altri compagni di Bazzano, l'inchiesta che l'autorità od il commissario prefettizio saranno per fare e che anzi sollecitiamo. Notiamo intanto che della gestione dell'Ospedale non sono state presentati semplici note, ma un completo rendiconto, dove le entrate e le spese sono dettagliatamente segnate, divise per capitoli, ecc., ed il tutto corredato «dalle pezze giustificative».

Se altri ospedali, si cita quello di Vignola ad esempio, hanno guadagnate somme favolose in confronto delle nostre misere 70.000 lire vuol dire che quelle Amministrazioni hanno fatto come i pescicani di guerra: od hanno, cioè, sfruttato il Governo facendosi pagare più del dovuto, od hanno sfruttati i poveri soldati ammalati dimezzando loro i pasti, od hanno fatto l'uno e l'altro insieme.

Somme anticipate dal sindaco per il servizio di economato

Negli anni della guerra e più specialmente nel primo anno del dopo guerra, quando insistentemente le casse del Comune erano vuote e gli operai ritornati dalla trincea reclamavano lavoro, per la manutenzione delle strade e dei pubblici edifizi, non era possibile far pagare un centesimo dall'Esattore. Fu allora che, dopo aver anticipato per qualche tempo con l'utile dell'Ospedale militare, il Termanini anticipò del proprio tanto che quando, nel marzo 1920, fatto un prestito provvisorio colla locale banca fu possibile emettere qualche mandato a rimborso, il Termanini aveva di suo già anticipate oltre L. 30.000 e L. 15.000 erano state anticipate dagli assessori i quali avevano acceso un prestito personale colla Banca di Bazzano e ne avevano versato il ricavato nelle casse del Comune in forma di prestito volontario.

In quanto al servizio di economato poi di cui tanto si è parlato e sparlato diremo solo che l'Economato non ha mai avuti mandati di *anticipo*, ma solo mandati di *rimborso* per somme già regolarmente pagate.

Dovrebbe seguire, per mantenere l'ordine di successione della cronaca del *Progresso*, una risposta o confutazione delle pretese rivelazioni su i fatti del 21 novembre, sui depositi di armi in Comune ecc.

Ma è tale ridicola cosa, che lo stesso Corsini tirato in ballo dall'*Avvenire* come il principale suo informatore, smentisce.

E qui ci fermeremo anche noi, sicuri, e questa volta non per spirito retorico, che il *Progresso* rimetterà la ragione a... tempo indeterminato.

Federazione provinciale giovanile socialista

E' convocato per domani, sabato, alle ore 18, il Comitato federale.

Congresso provinciale dei giovani socialisti

E' convocato in Bologna, presso la Camera confederale del Lavoro (via D'Azeglio, N. 41), per domenica 23 corr., alle ore 9 precise, il Congresso provinciale dei giovani socialisti, per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Nomina della Presidenza e verifica dei poteri.
2) Relazioni del Comitato provinciale:
   a) morale;
   b) finanziaria.
3) Relazione Convegni regionali.
4) Congresso nazionale.
5) Nomina del nuovo Comitato federale.
6) Varie ed eventuali.

Pertanto invitiamo le Sezioni a riunirsi e discutere ampiamente e serenamente su gli o. d. g. del due importanti Congressi.

Per il Congresso provinciale la nomina dei rappresentanti deve farsi in ragione di uno ogni 25 soci o frazione. La quota di adesione è fissata in L. 5 per ogni rappresentante.

Rendiamo pure noto che al nostro Congresso è assicurato l'intervento di un rappresentante del C. C.

Nella certezza che domenica 23 ottobre tutte le Sezioni giovanili della Provincia di Bologna saranno rappresentate, salutiamo fraternamente.

Il Comitato provinciale.

Sotto la foglia...

Teste dure!

Quasi tremila sezioni, e più di centomila inscritti!

E' l'incudine che rompe il martello, questo partito.

Le avremmo inalberate sulla tribuna le due cifre, e si sarebbero confusi e ammutoliti tutti gli oratori.

E pensare che c'erano le barelle per i feriti e la calce per i morti, fuori del Congresso!

— E' come bastonare l'acqua! — diranno tanti.

Pensate un po'; sono vent'anni, trent'anni, che dicono che moriamo e non moriamo! Avranno detto mille volte che era la volta buona, e noi a confonderli con la gioconda eternità della nostra ostinazione!

Ma non c'è del partito preso in questo partito che è capace di fare il morto per non morire!

Che dice agli impresari di pompe funebri: «A quell'altro uscio!».

Pensate un po': beghe dentro e fuori. Mosca che scomunica, i cuccioli comunisti alle calcagne, quattro tendenze che si tirano per i capelli... che non hanno oramai più i loro rappresentanti, russi, francesi, belgi, polacchi, che salgono alla tribuna per vomitare l'estratto concentrato del vituperio in tutte le lingue, il fascismo che ne fa di tutti i colori, il Governo che fa il resto, la stampa che versa inchiostro che par veleno che diventa sangue, i critici e i consiglieri che sermoneggiano, eppure, eppure quasi tremila Sezioni e più di centomila inscritti!

Una bufera di tal fatta avrebbe sradicato qualunque altro partito, e il nostro ci si inorgoglisce sotto!

E' l'odio che fa da *elixir!*

Ci odiano troppo perchè possiamo morire.

Tutto quell'odio vuol dire che siamo troppo vivi per morire.

A furia di sentirci dire: Muori, muori, muori! ci è venuta la voglia dell'immortalità.

E sotto il bastone germoglia la nostra vita!

L'Ombra.

La chiusura dell'istruttoria per l'omicidio di Marchesini Enea

Il *Resto del Carlino* di ieri pubblica:

«I lettori ricorderanno che la notte del 18 luglio decorso a Lavino di Borgo Panigale, vi fu una riunione di comunisti e nel contempo una incursione di fascisti, i quali riuscirono ad entrare nel locale facendo fuggire i comunisti.

«Uno d'essi si diede a pazza corsa per la campagna e disparve. Da notare la circostanza, emersa nella istruttoria, che mentre i fascisti erano ancora dentro i locali della riunione si udirono vari colpi di rivoltella. Fu solo più tardi che in un fossato si rinvenne il cadavere di tal Marchesini Enea, cameriere.

«Fu istruito procedimento penale a furono arrestati parecchi dei fascisti che avevano preso parte alla spedizione, tutti di Borgo Panigale, e cioè: Vespignani Primo, Mignani Teodorico, Gabrielli Pietro, Savigni Gaetano, Giorgi Augusto, Giulio e Mario. Costoro furono minuziosamente interrogati, posti a confronto con moltissime persone dei partiti avversari, ma nessuno potè accertare la colpevolezza degli indiziati.

«In questi giorni il comm. Stanzani, avvocato generale, ha presentato alla Sezione d'accusa le sue conclusioni, che sono per la assoluzione di tutti gli imputati. Ora la Sezione predetta dovrà emettere la sua sentenza».

E' mostruoso!

Un nuovo schifoso atto della giustizia borghese lascia impunito un delitto atroce, del quale è stato vittima un lavoratore onesto e buono.

Ricordano tutti i particolari da noi diffusamente narrati a suo tempo del delitto infame, particolari che nessuno potè mai smentire per la loro evidente e chiara verità.

Ricordano tutti che gli operai non erano riuniti in adunanza sovversiva, ma all'osteria a bere e a giocare; che il Marchesini, il cameriere dell'osteria, fuggito disperatamente, è stato inseguito e ucciso.

L'autorità giudiziaria in istruttoria non si ferma questa volta a salvare i colpevoli e questo che è un suo metodo possiamo sopportare; l'autorità giudiziaria dice che il Marchesini è stato colpito quando i fascisti erano ancora dentro al locale, perchè si possa pensare, perchè si pensi che il Marchesini è stato ucciso dai suoi compagni o addirittura che si sia suicidato.

I testimoni oculari, che non sono pochi, sono stati interrogati? Delle denuncie fatte si è tenuto conto?

Non sappiamo, ma vorremo vederci chiaro in questo delitto volgare e mostruoso.

E pretendiamo si puniscano i colpevoli. Pretendiamo!

L'Associazione della stampa per la libertà dei giornali e dei giornalisti

L'Associazione della stampa emiliana si è riunita ieri in assemblea nella sua sede per trattare urgenti e importanti problemi di classe. Sotto la presidenza del cav. Lattes, con efficace discussione si è parlato della previdenza sociale, del caro-viveri e si sono gettate le basi prime per tentare a Bologna la costruzione del Villaggio dei giornalisti. L'assemblea si è poi interessata della libertà di stampa e di esercizio della professione giornalistica, in questi ultimi tempi resa quasi impossibile.

Il collega Pezzoli del *Resto del Carlino* ha proposto, dopo ampia discussione, alla quale parteciparono tutti i presenti, il seguente ordine del giorno approvato alla unanimità:

«L'Associazione della stampa emiliana:

di fronte ai numerosi episodi di violenza contro giornali e contro giornalisti, episodi che vulnerano la libertà di stampa e che si rinnovano malgrado le ripetute proteste, colpendo volta a volta giornali e giornalisti di ogni partito e di ogni tendenza politica;

considerando che la libertà di stampa costituisce l'unico patrimonio comune della classe giornalistica, che deve essere difeso costantemente all'infuori e al disopra dell'apprezzamento sugli episodi singoli;

offre la propria solidarietà a tutti coloro che delle recenti violenze e minaccie furono in qualunque modo vittime e rilevando la dimostrata inutilità delle proteste platoniche dà mandato al Consiglio di studiare rapidamente un piano d'azione che valga ad impedire ogni violenza futura o quanto meno a colpire con maggiore efficacia coloro che di tali atti si rendessero colpevoli».

Un impiccato

Benini Emilio, di anni 26, è stato trovato ieri mattina impiccato alla trave del soffitto di una capanna, deposito di materiale murario in viale Aldini.

Il Benini si è suicidato perchè, licenziato dal dott. Barbiani, non è stato, nonostante le sue richieste, ripreso in servizio.

Il suicida ha lasciato una lettera dove parla di cattive condizioni finanziarie. Si dice ci sieno altre ragioni.

Il cadavere è stato rimosso e portato alla camera mortuaria del cimitero.

Il pane sarà venduto mezz'ora dopo

Il Sindacato dell'arte bianca ci prega di rendere noto alla popolazione che da oggi i fornai e pastai entreranno al lavoro per la panificazione alle 5.30 e che perciò viene protratta la vendita del pane e della pasta mezz'ora dopo all'usato.

Federazione italiana operai chimici

Domenica 23 corrente, alle ore 9 — alla Camera del Lavoro, via D'Azeglio, 41 — avrà luogo un secondo Convegno regionale della Federazione italiana operai chimici, al quale sarà presente il segretario federale Carlo Braga.

Tutti i segretari della regione Emilia Romagna, sono pregati d'intervenire, come pure si pregano tutte le maestranze chimiche della città di Bologna, di non mancare.

A TEATRO

Il "Teatro della sorpresa" a Bologna

Si dà per imminente l'arrivo a Bologna della Compagnia futurista del «Teatro della sorpresa». E' noto il... successo di questo nuovo teatro nei principali centri italiani.

MODERNISSIMO. — Pilù, il cane che «non sbaglia mai»: il simpatico Agostino: gli eleganti numeri di danze; i sensazionali acrobati formano un ottimo programma, meritatamente applaudito.

APOLLO. — Alba Tiberio fa di tutto e bene. Numeroso pubblico che si diverte.

RAPPINI. — Il Gruppo filodrammatico, diretto da A. Casolini, che ha incontrato già un lusinghiero successo domenica scorsa, rappresenterà domenica prossima: *Artiglio*, dramma in un atto di Jean Sartene; *Cravatta nera*, scena drammatica di Lorenzo Ruggi; *Tentazioni*, commedia in un atto di Girolamo Mariani.

Fra il primo e il secondo lavoro la signora Amalia Casilini declamerà: *La madre veneta al campo di S. Martino*, di Mercatrutini.

Lo spettacolo è a totale beneficio della Fratellanza militi mutuo soccorso (Croce Verde).

GLI SPETTACOLI DI QUESTA SERA

VERDI (Compagnia Galli-Guasti). — Rappresentazione, ore 21.
MODERNISSIMO. — Pilù, il cane sapiente e altri interessanti numeri, ore 21.
APOLLO. — Alba Tiberio e altri numeri di varietà eccezionali, ore 21.

Violenze... comuniste e arresti

CASTEL S. PIETRO, 20.

Il titolo è del *Resto del Carlino*, la versione è diversa: è la verità.

Ieri l'altro sera Broccoli Cleto, dopo aver partecipato ad una adunanza dei pompieri, trovò lungo la via un individuo in preda a un attacco epilettico. L'operaio, aiutato da alcuni passanti, tra i quali un suo cugino di nome Armando, prestarono le prime cure al disgraziato e non appena finita la crisi lo portarono di peso nella sua abitazione.

Si tratta di certo Mazzanti Umberto, conosciuto da tutto il paese.

Il Broccoli, dopo il soccorso si dirigeva verso l'osteria di Girotti, quando venne fermato dal fascista Foresti ed altri due, che gli intimarono in modo categorico di rincasare immediatamente.

L'intimazione venne accolta silenziosamente e il Broccoli, cambiando rotta, si diresse verso la propria abitazione, seguito a breve distanza dalla sorella e dalla sua amica Martelli.

Le due donne vennero offese, sputacchiate, bastonate assieme ai genitori del Broccoli e a un altro loro figlio, sopraggiunti in quel momento, dagli stessi individui.

La malvagia aggressione, consumata a danno dei propri familiari, indusse il Cleto, già in casa, a ritornare sui propri passi ed a insorgere contro le prepotenze dei tre fascisti. Anch'egli venne colpito dai bastoni e ridotto in malo modo.

Soddisfatti di essersi così *degnamente difesi* (dice il *Carlino*) dall'aggressione comunista, i fascisti portarono ai carabinieri del luogo un pugnale dicendo che l'avevano sequestrato al Broccoli Giuseppe, e adducendolo a propria difesa contro gli aggrediti.

La trovata è geniale, ma non abbastanza per nascondere la verità. E' chiaro che nessuno della famiglia era armato e nemmeno disposto a difendersi. Lo stesso Giuseppe, tuttora in arresto per la denuncia dei fascisti, è stato ferito da arma da taglio, e con lui, la madre.

E' possibile che sia stato il Broccoli stesso?

Lavoratori aggrediti e bastonati

CASTELFRANCO, 20.

Ieri mattina vennero bastonati, perchè socialisti ed onesti lavoratori, gli operai Ferrari Aurelio, Mariani Carlo e Veronesi Francesco.

Sono stati arrestati i fascisti Marozzi Gino, e Zoccoli Antonio perchè colpevoli di avere commessa la bravata.

Furono identificati altri sette e denunciati all'autorità competente che sa e non provvede, che vorrebbero provvedere ma non conclude nulla. Da mesi e mesi queste aggressioni si ripetono in forme sempre più bestiali sopra persone che spesso non aderiscono a nessun Partito politico.

Il senso del limite è una bella cosa che si scrive, si predica, si dice ma che rimane — così — rimarrà sempre una utopia.

Incendio provocato da ignoti

S. GIORGIO DI PIANO, 20.

Lunedì alle 23 nel cortile del colono Buttieri Cesare veniva completamente distrutto, da incendio, una trebbiatrice *Clayson* di proprietà del figlio del Buttieri a nome Giuseppe.

Quella trebbiatrice è l'unica che nella passata campagna abbia sempre lavorato con operai della Lega rossa. Per tale ragione il Buttieri subì minaccie, provocazioni, ecc., ecc. dai fascisti locali e da quelli dei Comuni limitrofi ed esistono infatti denunzie presso le autorità competenti, ma noi dubitiamo che si tema ad approfondire le indagini e si preferisca incolpare i soliti ignoti.

La storia di una denuncia

GRANAROLO, 20.

Il compagno rag. Borghi è stato fatto segno o bersaglio a due colpi di rivoltella da un ignoto, nella sera del 31 maggio dell'anno corrente.

Il maresciallo seccato per la denuncia del compagno e per i suoi pronunciatissimi sentimenti fascistofobi ha finito col denunciare l'egregio compagno per «simulazione di reato».

A confortare la denuncia il funzionario, cogliendo la buona fede di diverse persone, è anche riuscito a redigere un verbale con prove testimoniali firmate.

Ma l'asino è caduto davanti al tribunale. E il pallone si è sgonfiato come tanti altri di fronte alla realtà pura dei fatti.

Il rag. Borghi è stato assolto da ogni denuncia e nonostante tutte le testimonianze e a dispetto del maresciallo... specialmente a dispetto del maresciallo.

Ne avremo delle graziose da raccontare, ma è bene dopo una gioia non disgustarsi.

Nel regno di Lenzi

MEDICINA, 20.

Il buon popolare Lenzi; il peggiore reazionario della Provincia nostra, divenuto milionario alle spalle delle sue vittime, può, per volontà del terrore, essere contento di avere riavuto fra le sue grinfie i suoi ex obbligati i quali circa un anno fa lo avevano dovuto abbandonare pieni di fame ed in seguito anche a gravi minacce, contro di loro, da parte del principe ereditario figlio di papà l'imperatore di Buda. Circa una ventina di giorni or sono dopo una lunga ed accurata preparazione, il villaggio di Buda, parte del regno di Lenzi, fu preso d'assalto da una turba di armati, che riconsegnò alla proprietà tremanti di spavento e di terrore quei buoni popolani che volenti o nolenti hanno dovuto di nuovo piegare il groppone e prostrarsi ancora ai piedi di sua maestà il re di Buda, il quale ha fatto innalzare sulla torre della sua reggia un bandierone tricolore in segno di giubilo.

Che l'offensiva della casa Lenzi contro i suoi ex obbligati e contro le Organizzazioni fosse da lungo tempo minutamente ed accuratamente preparata, d'accordo coi soliti, lo dimostrano i seguenti fatti che andremo narrando:

Da circa dieci mesi il Lenzi, in unione ai suoi figli, per riuscire meglio, nei loro disegni a danno dei lavoratori pensarono di ridurre l'appezzamento di terreno in economia creando nella località «Belvedere» due nuovi coloni scelti nelle famiglie Minzoni e Battaglia, che erano braccianti, poi fecero tutto uno scartamento nelle altre famiglie di braccianti, fra quelle che a loro sembrava più pericolosa la loro permanenza in tenuta. Si sbarazzarono subito delle famiglie Stangolini e Basoli perchè conosciute fra le più temibili perchè non intendevano in nessun modo piegarsi ai voleri ingiusti dei loro antichi sfruttatori, e li cambiarono di locazione confinandoli nello appezzamento denominato «Sguazzaloca» e dopo affittarono il tutto ad un pastore per sbarazzarsi completamente delle famiglie stesse.

Ora le famiglie Stangolini e Basoli abitano da circa un mese a Sguazzaloca e l'offensiva in tenuta è stata proprio intensificata subito dopo; prima con delle riunioni, nei locali della reggia di Buda, alle quali presenziavano, oltre ai padroni, i soliti ben armati, riunioni mai riuscite perchè gli operai non intendevano affatto darsi di nuovo alla schiavitù del passato. Visto che la manovra stava per fallire in seguito alla forte e tenace resistenza dei lavoratori, si pensò all'attacco violento; attacco che avvenne in una sera prestabilita e che fece cedere i forti compagni.

Caduti in seguito alle bastonature e alle minacce ricevute, ora curvi e prostrati ai piedi dei loro carnefici, i compagni di Buda si possono considerare prigionieri ma non domi, sicurissimi che in un tempo, speriamo non lontano, il nemico premuto da tutte le parti dalla salda coscienza dei nostri organizzati, sarà costretto a restituire definitivamente la libertà a tutti quei disgraziati che solo il terrore ha fatto cadere sotto il proprio tallone.

Lavoratori caduti prigionieri, confidate sempre nelle vostre vecchie Organizzazioni di classe, le quali saranno le sole che sapranno liberarvi definitivamente.

Violenze

CREVALCORE, 20.

In questo disgraziato paese, l'azione fascista continua impunemente a compiere ogni sorta di delitti dalla minaccia alle bastonature, dalle rivoltellate sui lavoratori, mentre lavorano alle aggressioni in casa a pacifici cittadini; e l'autorità continua a dormire saporitamente, non curandosi della turbata tranquillità della laboriosa popolazione crevalcorese, la quale, vive un'ora tragica sotto l'incubo fascista.

L'Agraria paga perchè si compiano le più ignobili vendette contro lavoratori, reo soltanto di non piegarsi ai voleri dei padroni, che hanno ingrossato il portafoglio col sangue e il sudore del proletariato.

Il leghista Ferrari è stato vittima di una feroce aggressione a domicilio (è la sesta aggressione che si effettua in quel di Crevalcore, senza che l'autorità sia mai riuscita a mettere una mano sopra i responsabili). Lunedì sera verso le ore 22.30, tre gruppi di fascisti provenienti da tre punti diversi, con manovra avvolgente circondarono la casa del Ferrari Enrico e col pretesto di fargli firmare un documento di consegna di uva scaricata alla Cooperativa, di cui il Ferrari è presidente, lo invitarono a scendere in istrada, ma il Ferrari accortosi del brutto tiro che i fascisti tentavano di giocargli, pensò di saltare dalla finestra per cercarvi scampo, ma questo branco di figuri, che agiscono nelle tenebre, avevano circondato la casa, poterono sequestrare il Ferrari e gli somministrarono una abbondante dose di bastonate recandogli ferite multiple. Notisi che i fascisti avevano già incominciato lo scassinamento della porta di casa. La moglie e la figlia, quest'ultima trovasi in istato interessante, protestarono energicamente contro la vigliaccheria, ma furono esse pure bastonate senza riguardo.

Non si sente il questore ed il prefetto d'intervenire a por fine a questi delitti? E sì, Crevalcore non è in Algeria!

E' necessario che una buona volta e per sempre sia ridonata a questa popolazione la sua tranquillità! A chi di dovere, il provvedere.

Requisizione dell'officina Gas di Rimini

RIMINI, 19.

Ieri è terminato il contratto stipulato, sessant'anni fa, tra il Comune di Rimini e una Società belga, per l'illuminazione a gas della città.

I compagni della nostra Amministrazione comunale da tempo avevano intavolato trattative colla predetta Società allo scopo di rinnovare il contratto per un altro periodo di tempo; e fra l'una e l'altra parte contraente intercorsero proposte e controproposte. Sembrava che, più che altro per la remissività dell'Amministrazione comunale che si preoccupava, oltre che dell'importante problema dell'illuminazione, anche di quello ad esso connesso e riguardante il mantenimento del lavoro a oltre trenta famiglie che vivono dell'industria in parola, sembrava — ripetiamo — che l'accordo fosse stato raggiunto, quando la Società del Gas (la quale aveva mandato qui un suo messo per le trattative) il 6 corr. comunicò direttamente che di trattative non voleva più saperne e che col 19 di questo mese avrebbe cessato la fornitura del gas per qualsiasi servizio.

Ma *valida venne un man...* anzi venne un decreto prefettizio, che ordinò da ieri mattina la requisizione della locale Officina gas!

La Società però, forse informata che si faceva sul serio, mandò ieri un telegramma, col quale ordinava alla sua locale Direzione di soprassedere allo spegnimento dei forni in attesa di sue istruzioni.

Intanto l'Officina continua a funzionare normalmente, sotto il vigile sguardo di guardie regie, le quali debbono impedire eventuali asportazioni dall'Officina di macchinario e di materiale, che debbono rimanere lì per la produzione del gas.

Giovedì 27 Ottobre

alle ore 17 (5 pom.) in **Roma nel Foyer del Teatro Nazionale** avrà luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei premi della Lotteria che ammontano alla rilevante somma in contanti di L. **400.000**. Ogni biglietto costa Due Lire e può guadagnare oltre lire **200.000** in contanti. La vendita dei biglietti terminerà in tutto il Regno il giorno 26 Ottobre. **I soli biglietti venduti concorreranno alla sorte dei premi** e gli invenduti (se ce ne saranno) verranno archiviati presso la Regia Prefettura di Roma. Le operazioni di imbussolamento dei numeri, saranno iniziate la mattina del **26 Ottobre corrente** dalle ore 10 in poi nel **Foyer del Teatro Nazionale.** Auguri sinceri a tutti coloro che hanno gentilmente contribuito e contribuiranno al bene di questa benefica Lotteria con l'acquisto dei biglietti.

La Salumeria Pietro Staffieri

MILANO - Via Pattari, 6 (vicino piazza Fontana) che tutti già conoscono per avere fatto accorrere mezza Milano distinguendosi fra tutte con la vendita della sua merce ottima a prezzi molto inferiori a quelli praticati da altri, non intende assolutamente sottostare al ritorno del rialzo dei prezzi e li mantiene con costanza e ostinazione nella seguente misura: Olio d'oliva puro d'Oneglia sublime L. **20** il fiasco — Burro naturale da tavola L. **1,90** l'etto — Burro fino da cucina L. **1,20** — Lardo nostrano L. **0,90** — Pancetta rotolata L. **1,00** — Costolette L. **1,20** — Slonza L. **1,40** — Cotechini fini e aglioli L. **0,95** — Gorgonzola L. **1,40** — Bel Paese Galbani L. **1,10** — Salato misto L. **1,80** — Prosciutto cotto L. **2,15** — Prosciutto crudo affettato L. **2,80** — Salsa di pomodoro L. **0,40** — Parmigiano stravecchio L. **2,50** — Idem vecchione L. **1,80** — Vino barbera L. **5.50** al bottiglione, ecc.

D.r DICORATO Laureato presso la Facoltà di Medicina di PARIGI
Specialista BLENORRAGIA-SIFILIDE-ULCERI-PELLE
MILANO - Via Cerva, 3 Visite 9-19 - Festive 9-12
Metodo infallibile e innocuo per la guarigione dello **SCOLO** ribelle.
Cura radicale indolora della **SIFILIDE**

Istituto Leonardo da Vinci
(Scuola di Ragioneria e Comm.)
MILANO - Via Silvio Pellico, 8 - Telef. 80-95
Corso Licenza Tecnica
Diurno e Serale (in un solo anno) festivo (in due anni).
Corso Licenza Ist. Tecnico
(Ragioneria e Fis. Mat.)
Diurno e Serale (in 2 anni) festivo in 4 anni).
Corso Licenza Normale
Diurno e serale (in un anno).
Corsi serali, diurni, festivi — Raccoma dati per giovani impiegati; per giovani che vogliono ricuperare anni perduti o per quelli che non intendono frequentare le scuole pubbliche; per impiegati dimoranti fuori Milano od occupati nelle ore diurne e serali.
La Direzione - Nob. Prof. G. de Novellis, Prof. Rag. A Finzi.

L. 12 al flacone. Per posta L. 2.50 in più. 3 flaconi L. 34. Per posta L. 2.50 in più.
Le PILLOLE PALLIDINE guariscono la SIFILIDE in ogni stadio e manifestazione
Lab. Chimico Farmaceutico
Dott. Garibaldi Garino - Alessandria

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE
DEBOLEZZA VIRILE
D.r CESARE TENCA
VIA AGNELLO, 6 (PIAZZA DUOMO) MILANO
Visite ore 10-12 e 15-17 anche giorni festivi
CONSULTI ANCHE PER LETTERA
GUARIGIONI RAPIDE GARANTITE, STABILI CONSEGUENTI
SALE D'ASPETTO SEPARATE
SEGRETEZZA CURE INDOLORI 606-914
IMPORTANTE - IL DIRETTORE DELL'ANTICO E PREMIATO GABINETTO FONDATO DAL D.r CESARE TENCA
DIFFIDA IL PUBBLICO A NON CONFONDERE QUESTO ISTITUTO CON FARMACIE ANCHE SE PORTASSERO LO STESSO NOME - E RICORDA CHE LA SUA SEDE È SEMPRE E UNICAMENTE IN
VIA AGNELLO 6
PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI - PER VISITE E CONSULTI SCRITTI - DIRIGERSI O SCRIVERE SOLAMENTE IN VIA AGNELLO 6 - MILANO, E NON PRESSO FARMACIE

Cognac Buton
IL PREFERITO